



Melis, Paolo (2000) *L'Ipogeismo funerario nel territorio di Florinas (SS) dal Neolitico all'Età del Bronzo*. In: *L'ipogeismo nel Mediterraneo: origini, sviluppo, quadri culturali: atti del Congresso internazionale, 23-28 maggio 1994, Sassari-Oristano, Italia*. Sassari, Università degli studi di Sassari, Facoltà di Lettere e filosofia, Istituto di Antichità, arte e discipline etnodemologiche e Dipartimento di Scienze umanistiche e dell'antichità. V. 2, p. 739-760: ill.

<http://eprints.uniss.it/7523/>



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
Facoltà di Lettere e Filosofia
Istituto di Antichità, Arte e Discipline Etnodemologiche
Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità

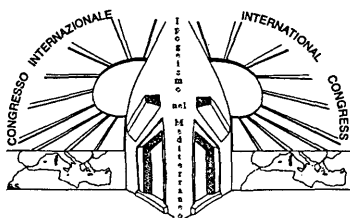
L' IPOGEISMO NEL MEDITERRANEO

ORIGINI, SVILUPPO, QUADRI CULTURALI

ATTI DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE

SASSARI - ORISTANO
23 - 28 Maggio 1994

II VOLUME



Settembre 2000

STAMPACOLOR INDUSTRIA GRAFICA
Zona Industriale Muros (Sassari)
tel. 079/345945-345999, fax 079/345634

L'IPOGEISMO FUNERARIO NEL TERRITORIO DI FLORINAS (SS) DAL NEOLITICO ALL'ETA DEL BRONZO

PAOLO MELIS*

NEOLITICO RECENTE/ENEOLITICO

Nel territorio di Florinas (Sardegna nord-occidentale) si contano almeno 32 ipogei funerari del tipo a "domus de janas"¹, in parte inseribili nel più vasto comprensorio ipogeico che include le estese necropoli di S'Adde Asile e Mesu 'e Montes (Ossi-SS)² e di S'Elighe Entosu/Giorré (Cargeghe-SS)³, ma talora con caratteri del tutto peculiari.

A Nord, abbiamo il gruppo di cinque tombe di *Pedras Serradas*, ubicate su un'altura che domina la piccola valle di S'Elighe Entosu con l'omonima necropoli: si tratta di ipogei di planimetria abbastanza semplice, con anticella e cella e al più un ampliamento laterale seriore. Due "domus de janas" (la III e la IV) si presentano ancora notevolmente interraste; la tomba I mostra invece, nell'anticella, delle partiture architettoniche in rilievo che inquadrano tutte le pareti⁴; un motivo analogo doveva decorare anche la tomba V; la tomba II, invece, è di tipo monocellulare con nicchia al fondo preceduta da un singolare portello a doppia scorniciatura. Poco più a Sud, isolato, è l'ipogeo di *S'Utturinu*, pluricellulare (in origine contava 7 ambienti), ampiamente rimaneggiato forse già nell'Età del Bronzo, ed utilizzato più di recente come ricovero per pastori.

Sull'altura di *Monte Sa Jana* sono ubicate, poco distanti le une dalle altre, tre tombe, delle quali di notevole interesse risulta la terza⁵, pluricellulare, con vano centrale caratterizzato dal soffitto scolpito a doppio spiovente, anche se privo di travetti laterali. Di tipo monocellulare è invece la tomba I,

* Istituto di Antichità, Arte e Discipline Etnodemologiche (ora Dipartimento di Storia) - Università di Sassari.

¹ Cui vanno aggiunte altre cinque cavità artificiali, forse relative a domus de janas estremamente distrutte oppure, non portate a compimento. Il censimento è frutto di un lavoro di indagine da parte dello scrivente, effettuato a partire dal 1991, al quale hanno collaborato anche i dottori Daniela Pulacchini, Salvatore Merella e G. B. Spina. I rilevamenti delle tombe presentate nelle tavole di corredo alla presente comunicazione sono opera dello scrivente e del dott. Salvatore Merella; i lucidi sono tutti della dott.ssa Lavinia Foddai, ad eccezione di quelli delle tavole 1,f e 7,c (eseguiti dallo scrivente). A tutti va il mio più sentito ringraziamento.

² DEMARTIS 1980 (*S'Adde 'e Asile*); DEMARTIS-CANALIS 1989 (*Mesu 'e Montes* - Con bibliografia precedente).

³ TANDA 1977. Il complesso di *S'Elighe Entosu-Giorré*, in corso di studio da parte del Dott. Salvatore Merella (alla cui cortesia devo la segnalazione), conta almeno 11 tombe (tutte in comune di Cargeghe-SS), di cui una (Tomba X) del tipo "a prospetto architettonico" (Età del Bronzo).

⁴ MELIS 1993.

⁵ MELIS 1993.

mentre la II, in apparenza monocellulare, è con ogni probabilità ciò che resta di una tomba a più ambienti, ora alquanto distrutta. Assai decentrata nel territorio, verso SO, è la domo de janas di *Corona Majori*, sull'orlo dell'omonima altura: tomba molto rovinata, e forse unico ipogeo superstite di una piccola necropoli.

Verso Sud, incontriamo un'area piuttosto interessante dal punto di vista archeologico, e non solo per quel che riguarda la presenza di ipogei preistorici. Sull'altipiano di Punta Sas Baddes, troviamo la "domo de janas" di *Funtana 'e Furrù*, unica con accesso a pozzetto, di tipo monocellulare con vano a "forno". Questa tomba, con quella analoga di Monte Mannu III a Ossi⁶, sembrano costituire al momento le uniche "domus de janas" monocellulari con ingresso a pozzetto di cui si abbia notizia in Sardegna: forse un'evoluzione diretta dalle tombe ipogee medio-neolitiche attestate nella nota (e finora unica) necropoli di cultura Bonuighinu di Cuccuru S'Arriu Cabras. A non molta distanza, sempre sul margine dell'altipiano, è la "domo" di *Su Errizzu*, pluricellulare, ampiamente rimaneggiata e adibita a ricovero di pastori (o forse chiesa rupestre altomedievale).

Alle falde dell'altura prospiciente si ha un discreto gruppo di tombe, fra le quali spicca quella di *Su Cannuju*⁷, pluricellulare, con anticella caratterizzata dal soffitto scolpito con travetti a raggiera, ad imitazione del tetto di un vano semicircolare. Poco più a Nord è un'altra interessante tomba: quella di *Alzola Trigale*⁸, pluricellulare e di planimetria insolita, che presenta anch'essa residui di partiture architettoniche scolpite in rilievo alle pareti dell'anticella, oltre ad un motivo ad architrave sul portello che introduce nella cella successiva.

Sull'altro versante dell'altura di Su Cannuju, sono le due "domus de janas" di *Crautos Ruttos*, di cui la I, pluricellulare, assai distrutta dagli agenti esogeni, aperta su una parete verticale ad alcuni metri di altezza dal suolo. La tomba II, invece, è di tipo monocellulare e di dimensioni assai ridotte (m 1,03 x 0,60 x 0,76 h.), al punto da sembrare un lavoro non portato a termine: in realtà l'impressione che si ricava è quella di un ipogeo compiuto, sulla cui destinazione discuteremo più oltre.

Ad Ovest di Su Cannuju, verso il fondovalle solcato dal corso del Rio Mannu, l'area di "domus de janas" prosegue con l'ipogeo pluricellulare di *Su Calarighe* - oggi semisepolto da una moderna strada comunale - che fu riutilizzato nell'Età del Bronzo. A non molta distanza, sono le tre tombe di *Mesu 'e Nodos*, di cui la t. I e la t. II rimaneggiate dai pastori e la t. III ancora quasi del tutto interrata.

Sul lato opposto della medesima altura, sono anche la "domus" di *Giaga 'e Puliga*, le tre tombe di *Coa Lada* e le due "domus de janas" di *Su Tumbone*,

⁶ Anche per questa tomba, devo la segnalazione alla cortesia del Dott. Salvatore Merella.

⁷ PULACCHINI 1993.

⁸ PULACCHINI 1993.

pluricellulari: la tomba I, ampiamente rimaneggiata in tempi recenti, mostra ancora tracce della riproduzione di un soffitto a doppio spiovente nell'anticella.

L'ultimo gruppo di tombe ipogeiche, all'estremo Sud del territorio florinese, è costituito dalle cinque "domus de janas" di *S'Abbadia*. Di queste, la più interessante è senz'altro la tomba IV⁹: una notevole tomba pluricellulare, con grande anticella irregolarmente trapezoidale (di m 3,20/3,45 x 2,93/2,15) con soffitto a spiovente unico (h. da m 1,15 a m 1,87) e vasta sala centrale di disimpegno (m 4,15/4,65 x 2,95/3,15). Sulla parete di un vano laterale (e non, come ci si sarebbe aspettato, in quello principale) è scolpito in rilievo un motivo a "falsa porta".

La tomba è scavata in un unico macigno erratico di calcare, a notevole altezza da terra, ed in un altro masso erratico, poco più a valle lungo lo stesso pendio, sono scavate anche le tombe I, II e III; queste ultime sono degli ipogei insoliti per la zona, di modulo planimetrico ripetitivo costituito da un'unica cella preceduta da un padiglione quadrangolare interamente aperto sulla fronte. Gli ingressi delle tombe, in due casi su tre, sono ubicati ad una discreta altezza dal suolo, e oggi sono difficilmente raggiungibili: l'accesso era forse facilitato, in origine, da un macigno poi rotolato a valle, mentre non sono ipotizzabili delle pedarole a causa dell'inclinazione negativa della parete di roccia.

La tomba V è invece più distante dalle altre; ampiamente rimaneggiata, doveva essere comunque una "domu de janas" di planimetria semplice, forse monocellulare, ma non si esclude la possibile appartenenza alla classe delle tombe ipogeiche "a prospetto architettonico", della prima Età del Bronzo, sebbene, dato il degrado della roccia, non se ne riconoscano gli elementi caratteristici della facciata.

Monocellulare, parrebbe essere stata anche la tomba III di *Campu Lontanu*, a pochi metri di distanza da un ipogeo con prospetto architettonico della prima Età del Bronzo, sebbene l'estremo stato di degrado non escluda l'ipotesi di un tentativo di scavo non portato a termine.

Analisi tipologica

Esaminando gli ipogei preistorici da un punto di vista della tipologia planimetrica, notiamo subito la notevole incidenza delle tombe pluricellulari rispetto a quelle monocellulari: su 32 domus de janas censite, 11 (34,37%) si compongono di un unico ambiente, 4 (12,5%) sono bicellulari mentre le 17 restanti (53,12%) presentano più di due camere. Monocellulari sono, ad esempio, le tre tombe inferiori di *S'Abbadia*, già ricordate, ma anche la tomba II di *Pedras Serradas*. Monocellulari sono anche la tomba I di *Monte Sa Jana*, e la tomba II di *Crastos Ruttos*. In quest'ultima, così come anche in una di *S'Abbadia*, il vano funerario è di dimensioni eccezionalmente ridotte, al punto da far pensare a tombe la cui realizzazione non fu portata a termine. Ci

⁹ MELIS 1993.

sembra tuttavia riduttivo, almeno in questi casi, ipotizzare semplicemente un abbandono dei lavori, tanto più ingiustificato in quanto, come nel caso di *S'Abbadia*, sopraggiunto quando ormai la tomba era già stata realizzata al 70 per cento. E' più probabile, invece, che questi ipogei facessero parte di una tipologia tombale ben definita, forse destinata a deposizioni secondarie (ossari) o inumazioni di fanciulli. Non se ne può escludere (almeno per *Crastos Ruttos II*) una datazione alto-medioevale o anche posteriore: due tombe analoghe scavate in un masso erratico in località *Monte Mannu-Ossi*¹⁰, presentano scolpito l'elemento del pulvino, noto in tombe medievali della Sardegna¹¹ ed anche - seppur non in tomba ipogeica - nello stesso territorio di *Florinas*¹².

Per quanto riguarda le domus de janas pluricellulari, esse sono generalmente isolate oppure in concentrazione sporadica. L'unica tomba pluricellulare inserita in una necropoli, la tomba IV di *S'Abbadia*, rappresenta un caso a sé stante. Essa è infatti isolata su un macigno erratico, in posizione più elevata, sullo stesso pendio dove, poco più sotto, si trovano le altre tre tombe monocellulari scavate ugualmente in un macigno erratico. Anche se la grandezza e maestosità di una tomba non sempre va messa in relazione con un gruppo sociale di rilievo, in questo caso è da sottolineare come la grande tomba plurivano stia a quelle monocellulari in un rapporto esplicito di dominio anche topografico.

Nelle tombe bicellulari e pluricellulari, lo schema planimetrico più diffuso è quello cosiddetto a "T" (piccola anticella seguita da cella maggiore trasversale), presente in 7 casi (33,3%), di cui 6 variati da ampliamenti posteriori. Altri 4 casi (19%) riguardano tombe che presentano uno schema affine a quello a "T", con la sola differenza che il vano che segue l'anticella non presenta dimensioni maggiori. Evoluzione di quest'ultimo è lo schema "cruceforme", presente in 3 casi (14,28%); altre 3 tombe mostrano invece uno schema planimetrico di base decisamente anomalo, mentre nelle 4 restanti non è possibile fare alcuna valutazione a causa dell'estremo stato di rovina o interramento.

Per quel che concerne il tipo di accesso, in 11 tombe (34,37%) esso non è determinabile a causa dell'estremo stato di rovina. Soltanto una tomba (3,12%) ha un ingresso del tipo "a pozzetto", 7 (21,87%) sono precedute da un breve invito o padiglione di accesso, mentre la maggior parte (12 tombe, pari al 37,5%) presenta il portello d'ingresso aperto direttamente su una parete verticale di roccia.

L'esposizione dell'ingresso rispetto all'orientamento, sembra prediligere decisamente il quadrante meridionale (16 tombe, 50%) e in misura sensibil-

¹⁰ Inedite, in corso di studio da parte dello scrivente.

¹¹ Ad esempio, nella necropoli di S. Andrea Priu - Bonorva (cfr. CAPRARA 1986).

¹² In una tomba, inedita, presso la chiesa di San Salvatore di Urzeghe. Segnalata da M.G. Donaera nella sua Tesi di Laurea (DONAERA 1982-83: l'attribuzione cronologica, al XII secolo, è di R. Caprara).

mente minore quello occidentale (8 tombe, 25%); decisamente penalizzato il quadrante settentrionale (3 soli casi, 9,37%). Scarsa è anche la preferenza accordata al quadrante orientale (5 tombe, 15,62%). In generale, l'esposizione degli ingressi delle tombe sembra essere in stretta relazione con il sorgere del sole e più in generale con il suo movimento nell'arco della giornata: infatti, ben 24 tombe (75%) hanno l'ingresso orientato nella gamma di direzioni comprese fra Sud-Est e Ovest-Sud-Ovest: in pratica l'intero arco di irraggiamento solare per la nostra latitudine.

Un altro dettaglio planimetrico, apparentemente spiegabile come semplice scelta tecnica, riguarda almeno due tombe, ed è costituito da una brusca svolta dell'asse principale di sviluppo dell'ipogeo subito dopo l'anticella. Una simile dissimetria, sostanzialmente aliena dallo spirito architettonico delle domus de janus, la si ritrova generalmente nelle necropoli a grande densità di sepolture, dove la necessità di non danneggiare le tombe vicine costringeva alla realizzazione di planimetrie disarmoniche. Nei due casi di Florinas, però, siamo di fronte a ipogei quasi isolati, scavati per giunta in una roccia, come è il calcare miocenico del Sassarese, che non dovrebbe presentare difficoltà particolari di lavorazione. Anche qui, lo sforzo da compiere è quello di tentare di interpretare il motivo simbolico che sta alla base di determinate scelte: forse, in queste tombe si può leggere la necessità di recuperare un orientamento dell'asse di sviluppo del sepolcro significativo dal punto di vista religioso, che non si era potuto mantenere all'inizio dello scavo perché vincolati dall'andamento della parete di roccia.

Da ultimo, ci pare utile analizzare la presenza di elementi simbolici o architettonici scolpiti alle pareti dei vani funerari: assenti le protomi taurine o altri simboli espliciti dell'universo religioso prenuragico (ad eccezione di un motivo a "falsa-porta", che richiama il concetto della "porta inferi"), la nostra attenzione si appunta sugli elementi architettonici (riproduzioni del soffitto, riquadri, lesene, architravi, banconi, setti divisorii, etc.), anch'essi in qualche modo legati alla simbologia funeraria delle domus de janus.

Notiamo subito, come dato di un certo interesse, che tali motivi architettonici riguardano soltanto le tombe pluricellulari, ad esclusione di quelle monocellulari: si tratta di 11 tombe, pari al 34,37% del totale delle domus de janus censite; percentuale che sale però al 52,38%, se rapportato alle sole tombe pluricellulari, ed al 56,25% restringendo il campo a quelle con più di due ambienti. In particolare, le quattro riproduzioni del soffitto si riscontrano solamente in tombe di particolare articolazione planimetrica e di notevole superficie: in tre delle quattro tombe, inoltre, si ha l'associazione con altri motivi simbolici o architettonici. Pur con le dovute cautele, il dato sembrerebbe evidenziare una qualche articolazione sociale o comunque di rango, all'interno della comunità prenuragica rispecchiata dai complessi funerari a "domus de janus".

Nell'anticella della tomba di *Su Cannuju*, troviamo la riproduzione della metà di un tetto conico, con travetti a raggiera. Nella cella principale della tomba III di *Monte Sa Jana*, invece, troviamo il classico tetto a doppio spiovente, senza però schematizzazione del trave di colmo e dei travetti late-

rali; quest'ultima doveva invece essere la raffigurazione realizzata nell'anticella della tomba I di *Su Tumbone*, purtroppo oggi leggibile a fatica.

Nell'anticella della tomba IV di *S'Abbadia*, è presente una delle riproduzioni più semplici: quella del tetto a spiovente unico. In questa stessa tomba, è scolpita anche una cosiddetta "falsa porta", ubicata però non in uno dei due vani maggiori (l'anticella o la cella principale), bensì in una celletta laterale, che funge da raccordo per un ulteriore piccola camera funeraria. Fra questi ultimi due vani, poi, si segnala un singolare portello, i cui rincassi denotano un sistema di chiusura di tipo particolare.

Sempre sul piano simbolico-culturale, nel territorio di Florinas sono frequenti le riproduzioni in rilievo di un "falso architrave", nelle tombe di *S'Utturinu*, di *Monte Sa Jana III*, di *Alzola Trigale*, *Su Tumbone II*, *S'Abbadia III*: tutte tombe pluricellulari, ad eccezione dell'ultima. Riquadri alle pareti dell'anticella, si osservano in almeno due tombe di *Pedras Serradas*, la t. I e la t. V, mentre tracce di fregi o altre partiture architettoniche sono presenti nelle tombe pluricellulari di *Monte Sa Jana III* e di *Alzola Trigale*.

Analisi territoriale

In assenza di notizie certe sulla consistenza e distribuzione degli insediamenti del Neolitico recente, le analisi sulle dinamiche del popolamento che hanno interessato il territorio oggetto della nostra indagine faranno riferimento ai 32 ipogei del tipo a "domus de janas" individuati nell'area, quale indizio della presenza dei vicini stanziamenti delle popolazioni preistoriche che li hanno scavati ed utilizzati.

Come già in parte osservato in precedenza, gli ipogei si distribuiscono nel territorio isolati o a gruppi di quattro o cinque tombe al massimo; non delle vaste necropoli, quindi, ma piuttosto delle aree di concentrazione abbastanza ristrette, intorno alle quali gravitavano gruppi umani di consistenza limitata. Tali aree, sono almeno quattro: all'estremo Nord, al confine con il Comune di Cargeghe, si ha un primo gruppo di 5 "domus de janas" (Gruppo 1), costituito dalla necropoli di *Pedras Serradas*; più a Sud, al confine con il Comune di Ossi, quattro tombe sparse (Gruppo 2) fronteggiano (anche visivamente) le vaste necropoli di *Mesu 'e Montes* e *S'Adde 'e Asile*, distanti in linea d'aria circa un chilometro. A Sud-Est, sull'altura che domina la pianura di Campu Lazzari, sono le tracce di un solo ipogeo isolato. L'area più importante, a Sud, è costituita dal lungo pendio che dagli alti tavolati calcarei di Sa Cuguttada, a oltre mt 500 di quota, digrada sino alla valle solcata dal Rio Mannu; qui, in un'area di circa 2 Km², si situano ben 20 ipogei, suddivisi in tre gruppi (Gruppo 3 = area di *Funtana 'e Furros-Su Cannuju-Crastos Ruttos*; Gruppo 4 = area di *Su Tumbone-Giaga 'e Puliga-Coa Lada-Mesu 'e Nodos*; Gruppo 5 = necropoli di *S'Abbadia*), cui si aggiunge la tomba isolata di *Campu Lontanu III*.

L'importanza e consistenza dei gruppi umani gravitanti attorno a questi complessi funerari, può essere indiziata dall'esame delle superfici planimetriche riscontrate nei diversi gruppi di ipogei: a Nord, nelle tombe del Gruppo 1 venne scavato complessivamente uno spazio di circa 45,5 mq, con una

media di mq 9,1 per tomba. Dati analoghi anche per il Gruppo 2 (*S'Utturinu-M. Sa Jana*), dove la superficie scavata è di mq 40,8, con una media di 10,2 mq per singolo ipogeo. Ben diversa è invece la consistenza dei complessi funerari nell'area meridionale del territorio: il Gruppo 3 presenta una superficie totale di mq 98, il Gr. 4 di mq 134, ed il Gr. 5 di mq 53,7. In totale, nell'area Sud, si ha una disponibilità complessiva di spazi funerari (compresa la tomba di *Campu Lontanu III*) di circa mq 286. Anche nell'esame delle superfici medie per singola tomba, si osservano delle differenze sostanziali rispetto alle altre aree funerarie del territorio: il Gr. 3 presenta una media di mq 16,3 per ipogeo, il Gr. 4 di circa mq 14. Soltanto il Gr. 5 (*S'Abbadia*), con una media di mq 10,7, sembra allinearsi ai valori dei gruppi 1 e 2: in realtà, bisogna tener conto che quattro tombe su cinque sono monocellulari, e che l'unica tomba pluricellulare (la t. IV), da sola, presenta una superficie di ben 38,3 metri quadrati.

In sostanza, l'analisi delle tombe e delle relative superfici planimetriche rivela non soltanto una maggior consistenza dei gruppi umani insediati nella zona Sud del territorio, gravitante sulla valle del fiume Mannu, ma anche un diverso modulo architettonico, improntato alla realizzazione di spazi funerari di maggiori dimensioni e meno angusti, rispetto a quelli dell'area Nord.

E' interessante, a questo punto, analizzare le risorse a disposizione delle comunità preistoriche, nelle singole aree gravitanti attorno ai complessi funerari. Come parametro di riferimento, si è soliti considerare il potenziale agricolo dei suoli presenti nel territorio per il quale, in assenza di studi paleoambientali specifici, è prassi comune utilizzare - pur con le dovute riserve - le moderne carte pedologiche¹³.

Sono 7 le Unità Cartografiche Pedologiche (U.C.P.) che interessano il territorio oggetto della nostra indagine; di esse, quattro (per una superficie di oltre 30 kmq, con una percentuale pari a oltre l'87% del totale del territorio) presentano limitazioni d'uso (*land capability* da VI a VIII) forti o massime, con possibilità di utilizzo agricolo quasi inesistenti e con propensione al pascolo, prato-pascolo, bosco. Ovviamente, in relazione alle esigenze delle comunità pre-protostoriche, anche terreni attualmente di modesta suscettività agricola potevano benissimo essere integrati in un'economia di sussistenza.

¹³ Abbiamo utilizzato la "Carta dei suoli della Sardegna", a cura di A. Aru, P. Baldaccini e A. Vacca (Cagliari, 1991), edita a cura della Regione Autonoma della Sardegna e del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Cagliari.

U.C.P.	U.S.D.A. SOIL TAXONOMY 1988 (Suoli predominanti)	LAND CAPABILITY	Kmq	%
13	Rock outcrop, Lithic Xerorthents	VIII	0,95	2,61
14	Vertic e Typic Xerochrepts, Typic Xerorthents, Calcixerollic Xerochrepts	II	0,93	2,56
15	Rock outcrop, Lithic Xerorthents	VI-VII-VIII	2,88	7,92
20	Rock outcrop, Lithic e Typic Xerorthents, Lithic e Typic Rhodoxeralfs	VII-VIII	25,12	69,06
21	Typic e Lithic Xerorthents, Typic e Lithic Xerochrepts, Typic Rhodoxeralfs	III-IV-VI	2,24	6,16
22	Lithic Xerorthents, Rock outcrop	VI-VII	2,85	7,84
24	Typic Pelloxererts, Entic Pelloxererts	II	1,40	3,85

Unità Cartografiche Pedologiche presenti nel territorio di Florinas (SS).

La nostra tecnica di indagine prende spunto dalla *Site Catchment Analysis*¹⁴, di cui tuttavia non si intende qui offrire una compiuta applicazione: abbiamo quindi circoscritto un'area di 2 km di raggio¹⁵, attorno alle tre aree funerarie principali, con centro all'interno del gruppo tombale (Gr. 1 per l'area Nord; Gr. 2 per l'area centrale) o nel punto intermedio fra diversi gruppi (area Sud: Gruppi 3, 4 e 5). Nelle zone così definite, sono state esaminate le diverse Unità Cartografiche Pedologiche presenti, in relazione soprattutto alla loro capacità di utilizzo agricolo.

L'area Nord, attorno alla necropoli di Pedras Serradas (appositamente adattata per seguire il limite naturale costituito dal bordo dell'altipiano omonimo e di quello di Giorré), presenta circa il 100% di suoli con limitazioni da forti a massime (classi VI, VII e VIII). Situazione analoga si osserva nella zona centrale del territorio, l'area del gruppo 2 (tombe di S'Utturinu e di Monte Sa Jana), che presenta, nel raggio di 2 km, il 97% di suoli con limitazioni da forti a massime, mentre il restante 3% è costituito da suoli con limitazioni da severe a forti.

Nell'area Sud (gruppi 3, 4 e 5), i suoli con limitazioni da forti a massime costituiscono l'87% circa, mentre si riscontra un 13% di suoli relativamente favorevoli alla coltivazione, con limitazioni modeste.

Rapportando il dato a quello della consistenza delle aree funerarie, visto in precedenza, se ne può trarre la conclusione che l'area maggiormente frequentata in questo territorio, nel Neolitico recente-Eneolitico, è anche l'unica che presenti una qualche suscettività agricola, a conferma dell'importanza rivestita dalla disponibilità delle risorse nella scelta degli insediamenti.

¹⁴ Per la *Site Catchment Analysis*, si veda in generale CAZZELLA 1989, pp. 111-117. Per l'applicazione del metodo di indagine in Sardegna, e soprattutto per il suo utilizzo nell'analisi degli insediamenti preistorici indiziati dalla presenza di aree funerarie, cfr. DEPALMAS 1990.

¹⁵ La scelta di delimitare l'area entro un raggio di 2 km, è stata dettata dalla morfologia piuttosto variegata che caratterizza la regione, nonché dalla relativa vicinanza fra le diverse zone insediative.

ETÀ DEL BRONZO

Nell'età del Bronzo antico, si ha una singolare ripresa del fenomeno dell'ipogeismo funerario, tipica (ma non esclusiva) del Sassarese, caratterizzata dalla realizzazione delle cosiddette "Domus de janas a prospetto architettonico" o, più impropriamente, "Domus nuragiche", anche se sarebbe più corretto definirle "Tombe di Giganti scolpite nella roccia". Si tratta, come è noto, di ipogei (generalmente monocellulari) con la fronte scolpita nel classico motivo della "stele centinata", tipico di molte "Tombe di Giganti" nuragiche; spesso compaiono, scolpiti in rilievo, anche l'essedra e l'estradosso. Il territorio di Florinas è, certo, fra i più importanti per lo studio di questa classe monumentale, collocato al centro di un più ampio comprensorio (che si estende nei territori di Osilo a Est, Cargeghe a Nord, Ossi a Ovest e Ittiri a Sud) dove si concentra la stragrande maggioranza di tali monumenti.

Sono ben 12 le domus con prospetto identificate nel comune di Florinas, quasi tutte note in letteratura¹⁶, alle quali vanno aggiunte una o forse due "domus de janas" neolitiche riutilizzate con l'applicazione di stele centinata (monolitica o in più elementi) sulla fronte, ed altre tre tombe estremamente rovinate o forse mai portate a termine, di attribuzione più dubbia. Il monumento più interessante, ricavato in un masso erratico ed unico in Sardegna ad avere una totale lavorazione degli esterni (e non solo della fronte e dell'estradosso) e la tomba I di *Campu Lontanu*¹⁷, all'estremità meridionale del territorio, definita anche "allée couverte" scolpita nella roccia.

Sempre nello stesso territorio florinese, tuttavia, abbiamo anche il "trait-d'union" fra il modello bidimensionale, con la rappresentazione in rilievo degli elementi costitutivi della facciata della "tomba di giganti" (stele, essedra) o al più anche dell'estradosso, e quello tridimensionale; esso è costituito dalle "domus" con prospetto di *Su Carralzu* e di *S'Iscale de su Casu*, a Nord-Ovest, nelle quali la parte superiore del prospetto (*Su Carralzu*) o addirittura l'intera fronte (*S'Iscale de Su Casu*) vennero profondamente intagliate (con massicce asportazioni di roccia) al punto da far risaltare sul resto della parete, seppur in modo assai parziale, una struttura sul tipo di quella di *Campu Lontanu*.

A *Su Carralzu* una seconda tomba non fu completata, o forse subì l'asportazione della parte frontale a causa dell'erosione. Di tipo più comune sono invece, poco più a Sud delle precedenti, le "domus" con prospetto di *Balconeddu* I e II e di *Pedra Lada* I, II e III; a *Pedra Lada*, altre due tombe, la IV e la V, vennero distrutte in seguito ad attività di cava o forse non furono mai completate.

¹⁶ CASTALDI 1975. Più di recente, MELIS 1998.

¹⁷ CONTU 1978.

Altre domus con prospetto di modulo convenzionale sono quelle di *Sos Montigios*¹⁸, *Sa Figu Niedda*, *Campu Lontanu 2*, mentre più interessante appare quella di *Sa Rocca 'e Su Lampu*, a breve distanza dalle "domus" neolitiche di *Su Errizzu* e *Punta sas Baddes*, e che viene presentata a parte nella sezione *poster*.

Singolare è il caso della "domu de janas" neolitica di *Su Calarighe*, alla quale fu applicata sulla fronte una stele costituita da più frammenti perfettamente sagomati, sul tipo di quella di *Tana di Lu Mazzoni* a Stintino-SS.

In questo periodo di trapasso dall'ipogeismo al megalitismo delle tombe nuragiche, è probabilmente da collocare la tomba "semi-ipogeica" di *Monte Sa Jana*, a non molta distanza dalle tre "domus de janas" omonime. Si tratta di una struttura a camera allungata con le pareti realizzate a filari di pietre medie e piccole, e la copertura data da un affioramento roccioso tabulare di calcare poggiate in origine su uno strato di arenarie eoliche (poi scomparso o asportato per costruire la tomba); il confronto più stringente per questo monumento è dato dall'analoga tomba di *Oridda* a Sennori-SS, provvista però di stele centinata, mentre la nostra, almeno in apparenza, ne è priva.

Analisi territoriale

Nella prima Età del Bronzo, testimoniata soprattutto dalle 12 "tombe di giganti scolpite nella roccia", il perdurare della vita nei precedenti insediamenti neolitici appare poco evidente: si ha il riutilizzo di una o forse due "domus de janas" mediante applicazione di "stele centinata" sulla fronte, ma le nuove tombe ipogeiche scavate "ex novo" (tranne quelle di *Sa Rocca 'e Su Lampu* e di *Campu Lontanu II*) si situano tutte in aree in precedenza non interessate dalla presenza delle tombe ipogeiche neolitiche, come invece si osserva comunemente nelle vicine necropoli di *Mesu 'e Montes*, *S'Adde 'e Asile* e *Noeddale* a Ossi¹⁹, *Sa Figu-Ittiri*, *Ittiri-Osilo*, etc. Il gruppo più consistente di "ipogei con prospetto architettonico" (sette tombe, cui vanno aggiunte forse altre tre non completate o estremamente distrutte) si situa sulle alture che dominano, a Ovest, il corso del Rio Pedra Lada; una tomba isolata, nella zona centrale del Comune, ci testimonia della scarsa propensione (come già nel Neolitico) dei gruppi umani a colonizzare i vasti altipiani a ridosso della valle di Campu Lazzari, forse anticamente acquitrinosa e malsana. Nell'estremità meridionale del Comune, le due tombe di *Campu Lontanu* estendono il territorio interessato, in precedenza, dall'area di forte concentrazione di "domus de janas", all'altra sponda del Rio Mannu.

La notevole concentrazione di grotticelle artificiali con prospetto architettonico contrasta, nella zona, con l'esiguità delle tombe di giganti megaliti-

¹⁸ CONTU 1955.

¹⁹ Per la presenza di tombe a prospetto architettonico nella necropoli di *Noeddale-Ossi*, cfr. MELIS 1998.

che. Il dato parrebbe indicare, apparentemente, la semplice sostituzione del modello ipogeico a quello epigeico, in un'area dove era particolarmente forte la tradizione delle "domus de janus" scavate nella roccia; in realtà il discorso è più complesso e problematico di quanto non sembri.

Nonostante la presenza di sicuri elementi di contatto fra i due tipi tombali (la stele, l'esedra, le nicchie alle pareti del vano funerario, etc.), restano tuttavia alcune differenze. In primo luogo, la presenza dei tre fori sulla sommità della stele delle tombe ipogeiche, forse destinati ad ospitare piccoli "betilini" di coronamento: un elemento raramente documentato nelle tombe megalitiche con stele centinata (in casi - come quello noto di Sa Perda Longa di Uri (SS)²⁰ - da verificare meglio), mentre lo sarebbe in quelle con fronte a filari e "concio dentellato", sostanzialmente assenti in questo territorio.

Altro significativo elemento di distacco è dato dal fatto che le tombe ipogeiche sovente formano piccole necropoli, mentre fra quelle megalitiche i casi di concentrazione di due o più tombe paiono meno frequenti: sembrerebbe quasi che nel comprensorio ipogeico perduri l'uso della sepoltura di tipo familiare o di clan (come era nella tradizione neo-eneolitica) mentre altrove le grandi tombe di giganti isolate parrebbero evidenziare un rituale funerario di tipo comunitario a livello di villaggio. Si consideri inoltre che le tombe di giganti subaeree, sebbene poco numerose, sono comunque presenti nella stessa area di concentrazione delle domus a prospetto architettonico.

Tutti questi elementi farebbero pensare ad una ripresa dell'ipogeismo funerario determinata, oltre che da fattori contingenti (la disponibilità di banchi di tenera roccia calcarea), anche dalla presenza di gruppi umani dai tratti culturali ben distinti, insediati in un'area geograficamente circoscritta della Sardegna Nord-occidentale.

Interessante è l'analisi della distanza fra i nuraghi e le tombe ipogeiche dell'età del bronzo ("a prospetto architettonico") cui sono state aggiunte, nella circostanza, le coeve "tombe di giganti"²¹; soprattutto è significativo il dato che emerge ponendo in relazione tale distanza con quella fra i nuraghi stessi e fra questi ultimi e le "domus de janus" neo-eneolitiche. Per quanto riguarda le domus de janus, è sintomatico il fatto che il 13,64% dei nuraghi ne abbia almeno una nel raggio di 100 metri, ed il 40,91% ad una distanza superiore al chilometro. Vi è quindi, in età nuragica, la scelta di ubicare gli insediamenti e le torri isolate in un'area assai più vasta rispetto a quella occupata dalle comunità neolitiche (come evidenziato dal "picco" di valori riferiti a nuraghi ubicati a grande distanza dalle necropoli a domus de janus), ma anche la considerevole presenza di edifici sorti a brevissima distanza indica chiaramente una sorta di "invasione" delle aree funerarie preistoriche: come accade per alcuni nuraghi costruiti letteralmente al di sopra di una tomba

²⁰ CONTU 1978, p. 69; LILLIU 1995, p. 454.

²¹ I dati sui monumenti nuragici sono tratti da un lavoro in corso di pubblicazione, da parte dello scrivente, sulla Rivista di Scienze Preistoriche.

ipogeica (*Linna Oddetta, S'Utturinu, Su Cannuju, Giaga 'e Puliga*) o a pochi metri di distanza (*Funtana 'e Furros, Su Tumbone*). Quest'ultimo dato, sta certo ad indicare che il riuso funerario degli ipogei neo-eneolitici (tranne quelli trasformati in tombe "a prospetto architettonico") non dovrebbe oltrepassare l'antica Età del Bronzo, mentre il riutilizzo in età nuragica è da considerarsi, prevalentemente, di tipo utilitaristico (come ripostigli, cisterne, locali per lavorazioni agricole, etc.).

Diversa è la situazione se si analizza la distanza fra i nuraghi e le più vicine aree funerarie dell'età del Bronzo, sia megalitiche (tombe di giganti e simili) che ipogee (tombe "a prospetto architettonico"). Notiamo subito come l'80% circa dei nuraghi abbiano un sito funerario nel raggio di 900 metri: è quindi forte l'esigenza di avere le tombe non eccessivamente distanti e, più in generale, ubicate all'interno del comprensorio vigilato dal sistema di torri nuragiche. Inoltre, la scarsa frequenza di valori nella fascia distanziometrica da 0 a 100 metri sta ad indicare, per i siti funerari dell'Età del Bronzo Medio e Recente-Finale, il ripristino di quella "area di rispetto" attorno alle necropoli, che abbiamo invece visto venire compromessa nel caso delle tombe ipogee neo-eneolitiche.

Distanza in metri lineari	Domus de janas		T.d.G. o a Prosp.	
	nuraghi	%	nuraghi	%
0-100	6	13,64	3	6,82
101-200	3	6,82	4	9,09
201-300	2	4,55	3	6,82
301-400	4	9,09	4	9,09
401-500	1	2,27	5	11,36
501-600	1	2,27	3	6,82
601-700	3	6,82	4	9,09
701-800	1	2,27	6	13,64
801-900	4	9,09	3	6,82
901-1000	1	2,27	0	0
oltre 1000	18	40,91	9	20,45

Distanza dei nuraghi dai monumenti funerari più vicini.

BIBLIOGRAFIA

- CAPRARA 1986 — R. CAPRARA, *La necropoli di S. Andrea Priu*, Sardegna Archeologica - Guide e Itinerari, n. 3, Sassari.
- CASTALDI 1975 — E. CASTALDI, *Domus nuragiche*, Roma.
- CAZZELLA 1989 — A. CAZZELLA, *Manuale di archeologia. Le società della Preistoria*, Bari.
- CONTU 1955 — E. CONTU, «Ipogeo in località Sos Montigios (Florinas-Sassari)», in *FA*, 1955, n. 2537.
- CONTU 1978 — E. CONTU, *Il significato della "stele" nelle tombe di giganti*, QSASN, n. 8, Sassari.
- DEMARTIS 1980 — G. M. DEMARTIS, «La tomba delle finestrelle di S'Adde 'e Asile (Ossi-SS)», in *Atti XXII Riun. Sc. I.I.P.P.*, Firenze, pp. 161-180.
- DEMARTIS, CANALIS 1989 — G. M. DEMARTIS, V. CANALIS, «La tomba II di Mesu 'e Montes (Ossi-Sassari)», in *NBAS*, 2 (1985), Sassari, pp. 41-76.
- DEPALMAS 1990 — A. DEPALMAS, «Saggio di analisi del territorio», in G. TANDA (a cura di), *Ottana. Archeologia e territorio*, Amministrazione comunale di Ottana, pp. 131-166.
- DONAERA 1982-83 — M. G. DONAERA, *L'insediamento umano medievale nella Sardegna settentrionale: centri abbandonati della curatoria di Figulina*, Università di Sassari, Facoltà di Magistero, anno accademico 1982-83 (Tesi di Laurea).
- LILLIU 1995 — G. LILLIU, «Betili e betilini nelle tombe di giganti della Sardegna», in *Mem. Lincei*, s. 9, v. 7, pp. 421-507.
- MELIS 1993 — P. MELIS, «Notiziario», in *NBAS*, 4.
- MELIS 1998 — P. MELIS, «New data regarding "architectonic prospect domus" of the Bronze Age in Sardinia», in MORAVETTI (ed.), *Papers from the EAA Third Annual Meeting at Ravenna 1997, III Sardinia, BAR*, Int. Ser. 719, Oxford, pp. 57-66.
- PULACCHINI 1993 — D. PULACCHINI, «Notiziario», in *NBAS*, 4.
- TANDA 1977 — G. TANDA, «Una "domu de janas" con motivi a spirale di Cargeghe-Muros (SS)», in *ASSS*, a. III, n. 3, Sassari, pp. 175-191.

RIASSUNTO

Nel territorio di Florinas (SS) sono presenti almeno 32 ipogei funerari neolitici del tipo a "domus de janas", in parte inseribili nel più vasto comprensorio ipogeico che include le estese necropoli di S'Adde Asile e Mesu 'e Montes (Ossi-SS).

Le tombe, tutte scavate nei tavolati calcarei, si presentano isolate o in necropoli di poche unità, fra cui la principale è costituita dal gruppo di cinque tombe di *Pedras Serradas*, in stretta relazione con la nota necropoli di S'Elighe Entosu (Cargeghe-SS). Gli impianti planimetrici sono piuttosto semplici, salvo alcune "domus de janas" pluricellulari. Ben tre ipogei mostrano, nell'anticella o nel vano principale, il soffitto scolpito in modo da riprodurre il tetto di una capanna, secondo tre schemi tipologici differenti e già

noti. Cinque "domus de janas" (fra cui due con riproduzione del tetto) presentano invece delle partiture architettoniche (riquadri, fregi, lesene, falsi architravi) alle pareti dell'anticella. Di estremo interesse è la tomba IV di S'Abbadia, nella quale, ad una riproduzione di un tetto a spiovente unico nel soffitto dell'anticella, si associa la presenza di un motivo in rilievo a "falsa-porta" in una cella secondaria. Un solo ipogeo, monocellulare e "a forno", presenta accesso a pozzetto.

A tempi della Cultura di Bonnanaro (o al più della successiva fase Sa Turricula), nell'Età del Bronzo antico-medio, si fa risalire una singolare ripresa del fenomeno dell'ipogeismo funerario, caratterizzata dalla realizzazione delle cosiddette "Tombe di Giganti scolpite nella roccia": ipogei (generalmente monocellulari) con la fronte scolpita nel motivo della "stele centinata", tipico di molte "Tombe di Giganti" nuragiche.

Nel territorio di Florinas (sicuramente fra i più importanti per lo studio di questa classe monumentale) si contano ben 12 di tali ipogei ai quali vanno aggiunte una o forse due "domus de janas" neolitiche riutilizzate con l'applicazione di stele centinata sul prospetto. Si segnala soprattutto la tomba I di *Campu Lontanu*, scavata in un unico masso erratico, definita anche "allée couverte" scolpita nella roccia.

SUMMARY

In the Florinas territory (province of Sassari) there are at least 32 neolithic rock-cut tombs (the so called "*domus de janas*") partially included in a wider hypogeic area comprehending the most important cemeteries of S'Adde Asile and Mesu 'e Montes (territory of Ossi). The tombs, all excavated in limestone formations, are isolated or aren't gathered in numerous groups, the most important of which is that of Pedras Serradas (5 tombs). Planimetric sorts of hypogea are very simple, except some tombs that have a multicellular structure.

Three tombs show a home roof reproduction graved in the introductory room ("*anti-cella*") or in the main room; five tombs (two of which with roof reproduction also) present architectural decorations in the walls. A symbolic representation (a "false-door") was excavated in the fourth tomb of S'Abbadia necropolis, not in the main chamber (as it is common) but in the lateral small room.

In this territory, there is also present a rare example of single room tomb with shaft entrance.

In the Bronze Age, perhaps already during the Bonnanaro Culture or in the Early Nuragic period at the latest, the custom of rock-cut tombs started again with strength: hypogea reproducing "Giant's Tombs" which entirely graved in the rock were realised. In the Florinas territory there are 12 rock-cut Giant's Tombs, one of which (the First Tomb of Campu Lontanu) is considered the most important of this class of monuments.

RÉSUMÉ

Dans le territoire de Florinas (province de Sassari) il y a au moins 32 tombes hypogées néolithiques ("domus de janas"), partiellement incluses dans une zone plus large comprenant les cimetières très importants de *S'Adde Asile* et *Mesu 'e Montes* (territoire de Ossi-SS).

Les hypogées, tous creusés dans des formations calcaires, sont isolés ou recueillis en groupes peu nombreux, dont le plus considérable est celui de *Pedras Serradas*, avec 5 tombes. Les plans sont très simples, excepté quelques tombes qui ont une structure multicellulaire. Trois tombes montrent une reproduction du toit d'une cabanne, creusée dans la salle introductive ("anti-cella") ou dans la salle principale: cinq tombes (dont deux avec aussi la reproduction de toit) présentent des décorations architecturales creusées sur les murs. Une représentation symbolique (une "fausse-porte") est gravée dans la quatrième tombe de la nécropole de *S'Abbadia*, pas dans la chambre principale (pour commun) mais dans une petite pièce secondaire. Dans ce territoire, est présente également un exemple rare d'hypogée de chambre monocellulaire avec l'entrée à puits.

A l'âge du Bronze, peut-être déjà pendant la culture de Bonnanaro ou à la première période Nouragique au plus tard, les tombes hypogées réapparaissent avec la réalisation des "tombes de géants" creusées entièrement dans la roche, dont le territoire de Florinas, avec ses 12 hypogées, montre une des concentrations plus nombreuses.

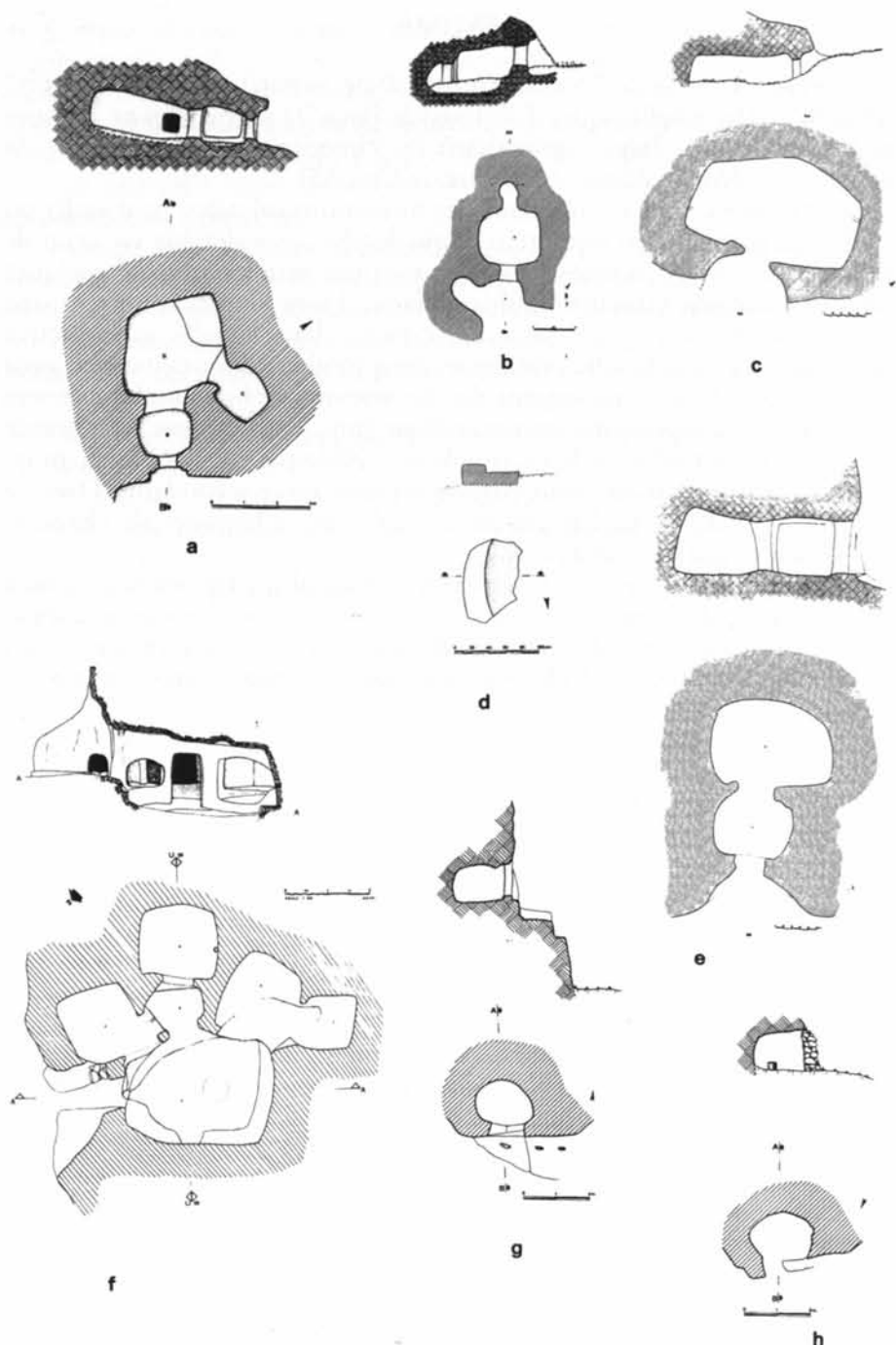


Fig. 1 - Domus de janas del territorio di Florinas: a, Pedras Serradas I; b, Pedras Serradas II; c, Pedras Serradas IV; d, frammento di stele centinata presso le domus di Pedras Serradas; e, Pedras Serradas V; f, S'Utturinu; g, Monte Sa Jana I; h, Monte Sa Jana II.

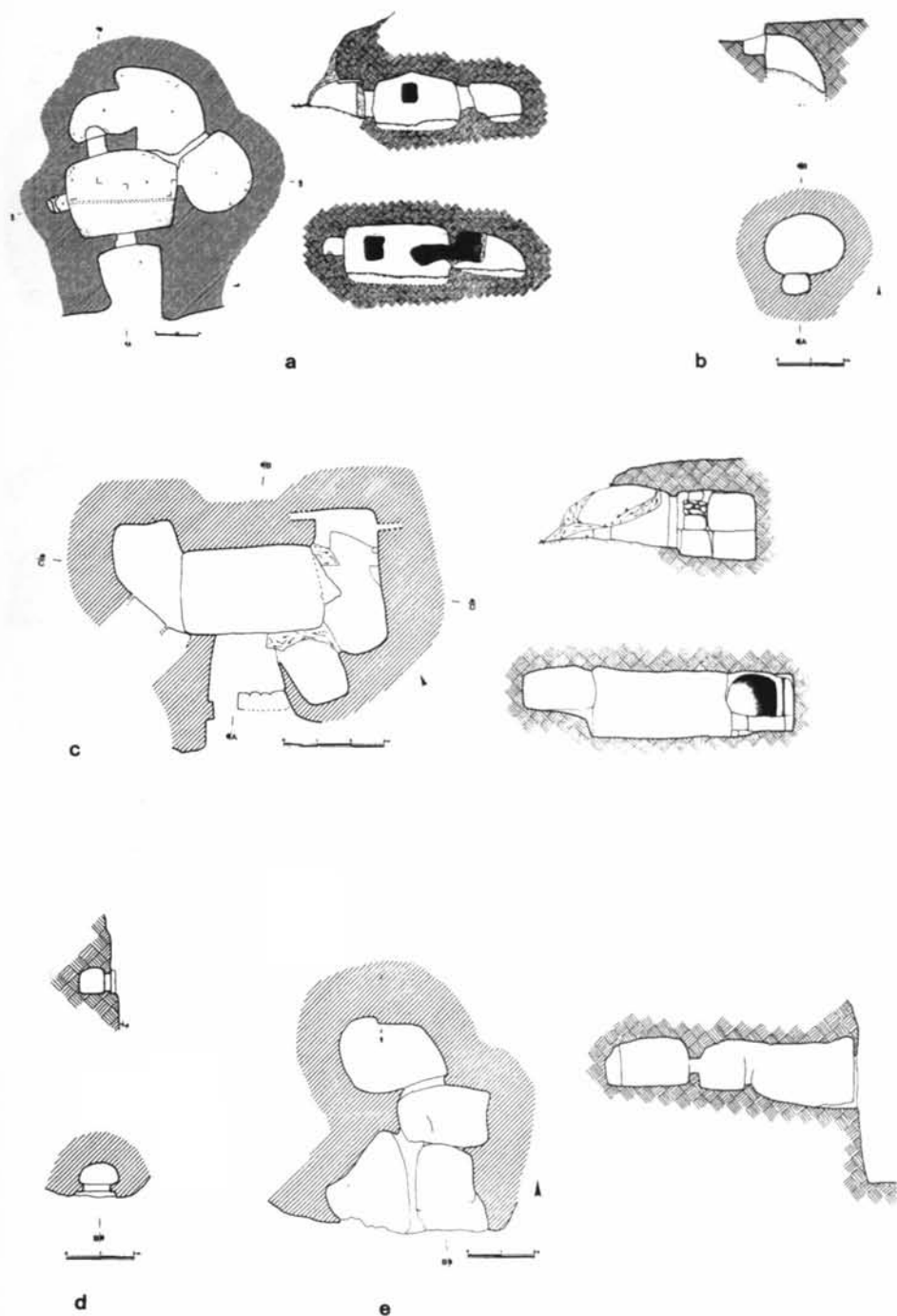


Fig. 2 - Domus de janas del territorio di Florinas: a, Monte Sa Jana III; b, Funtana 'e Furros; c, Su Errizzu; d, Pedras Serradas II; e, Pedras Serradas I.

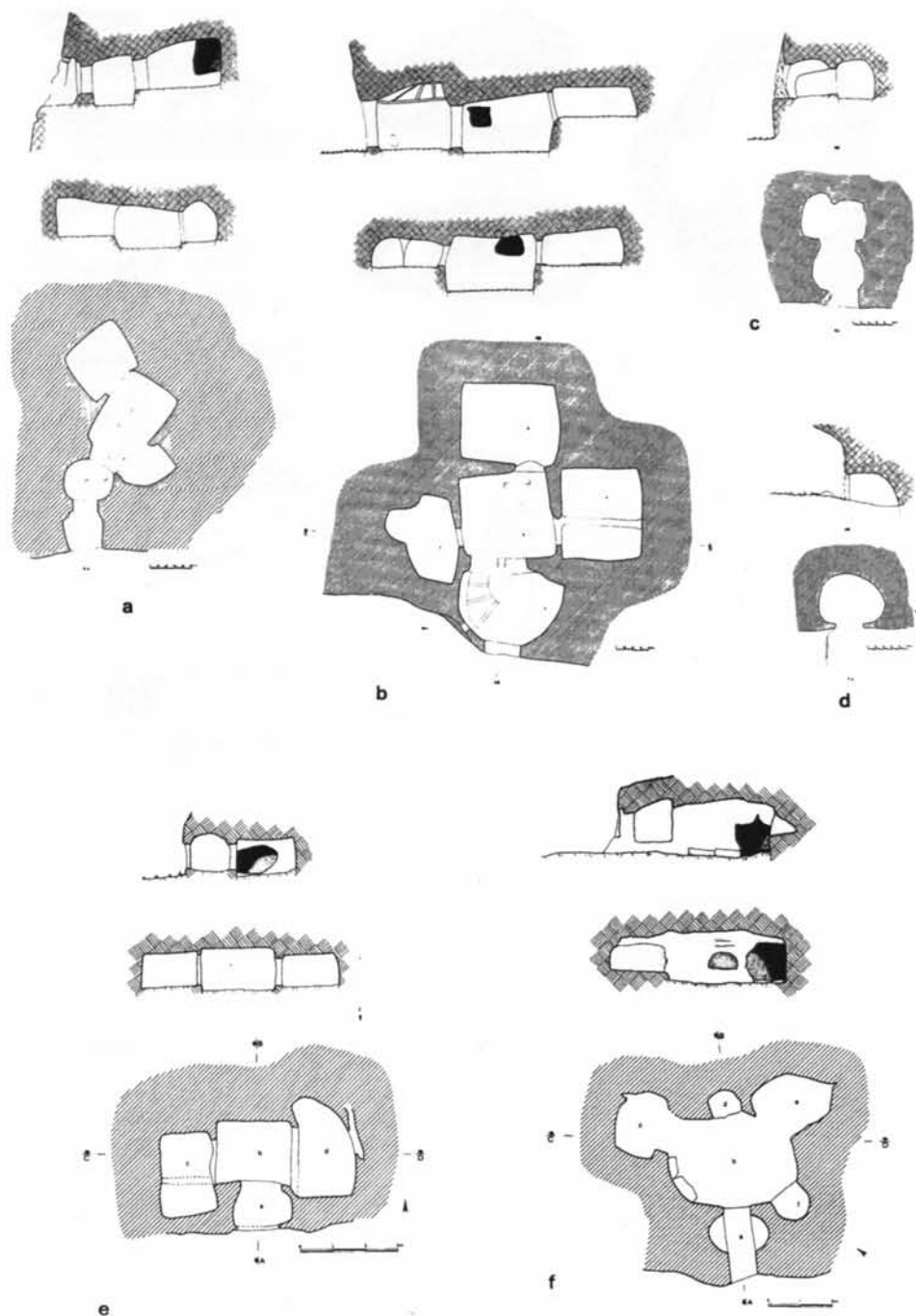


Fig. 3 - Domus de janas del territorio di Florinas: a, Alzola Trigale; b, Su Cannuju; c, Coa Lada I; d, Coa Lada III; e, Mesu 'e Nodos I; f, Mesu 'e Nodos II.

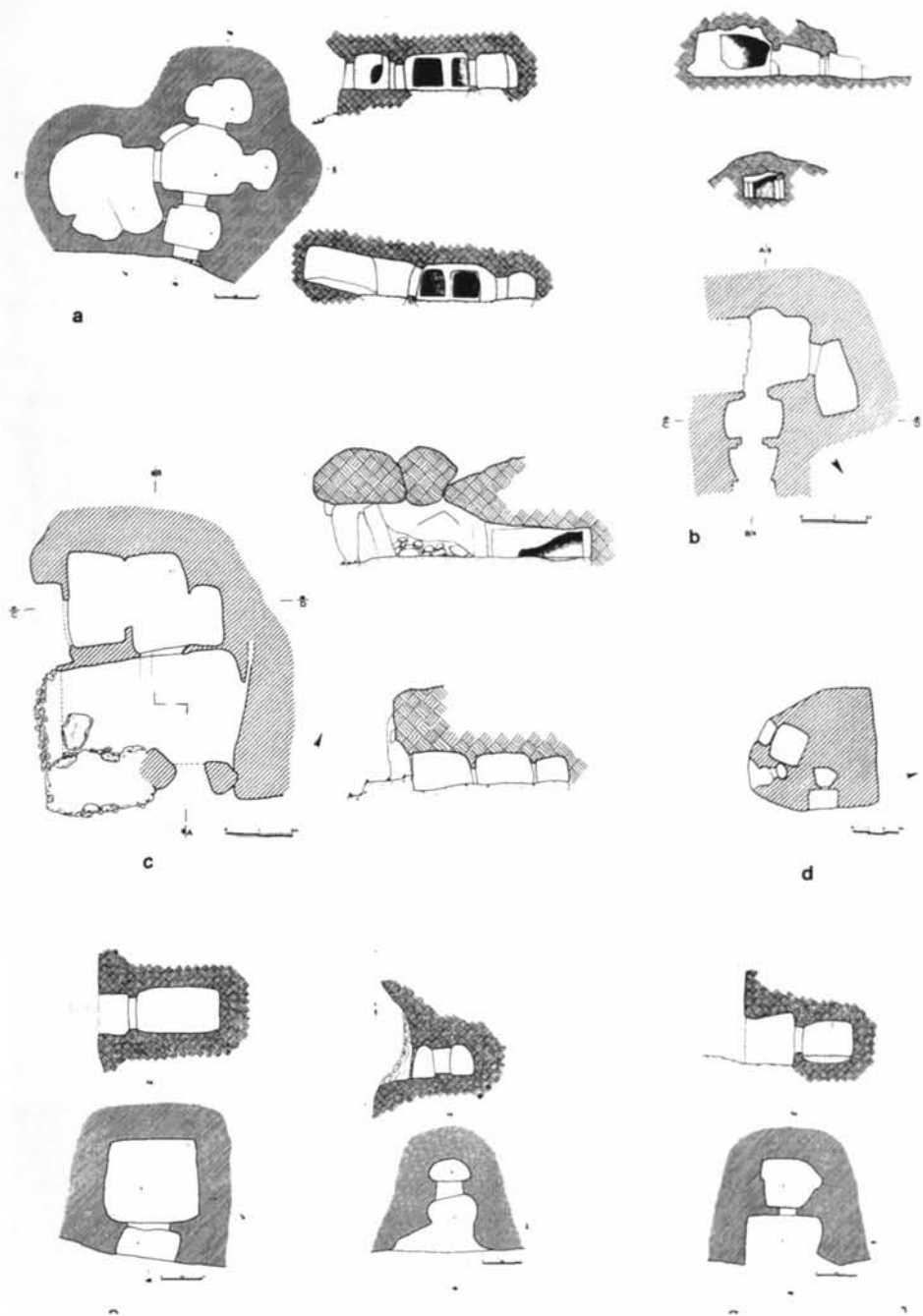


Fig. 4 - Domus de janas del territorio di Florinas: a, Coa Lada II; b, Su Tumbone II; c, Su Tumbone I; d, planimetria generale del masso erratico con le tombe I-III di S'Abbadia; e, S'Abbadia I; f, S'Abbadia II; g, S'Abbadia III.

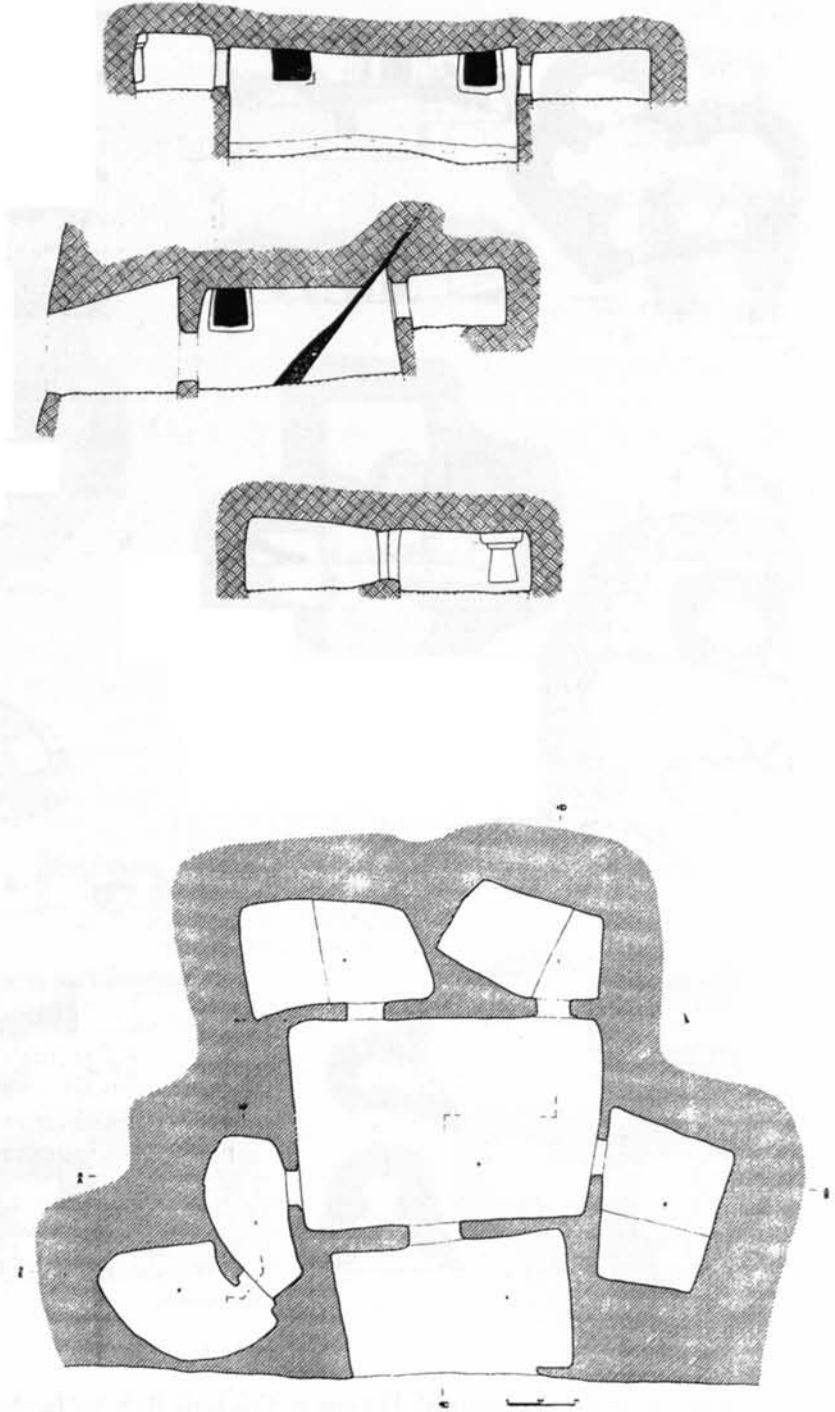


Fig. 5 - Domus de janas di S'Abbadia.

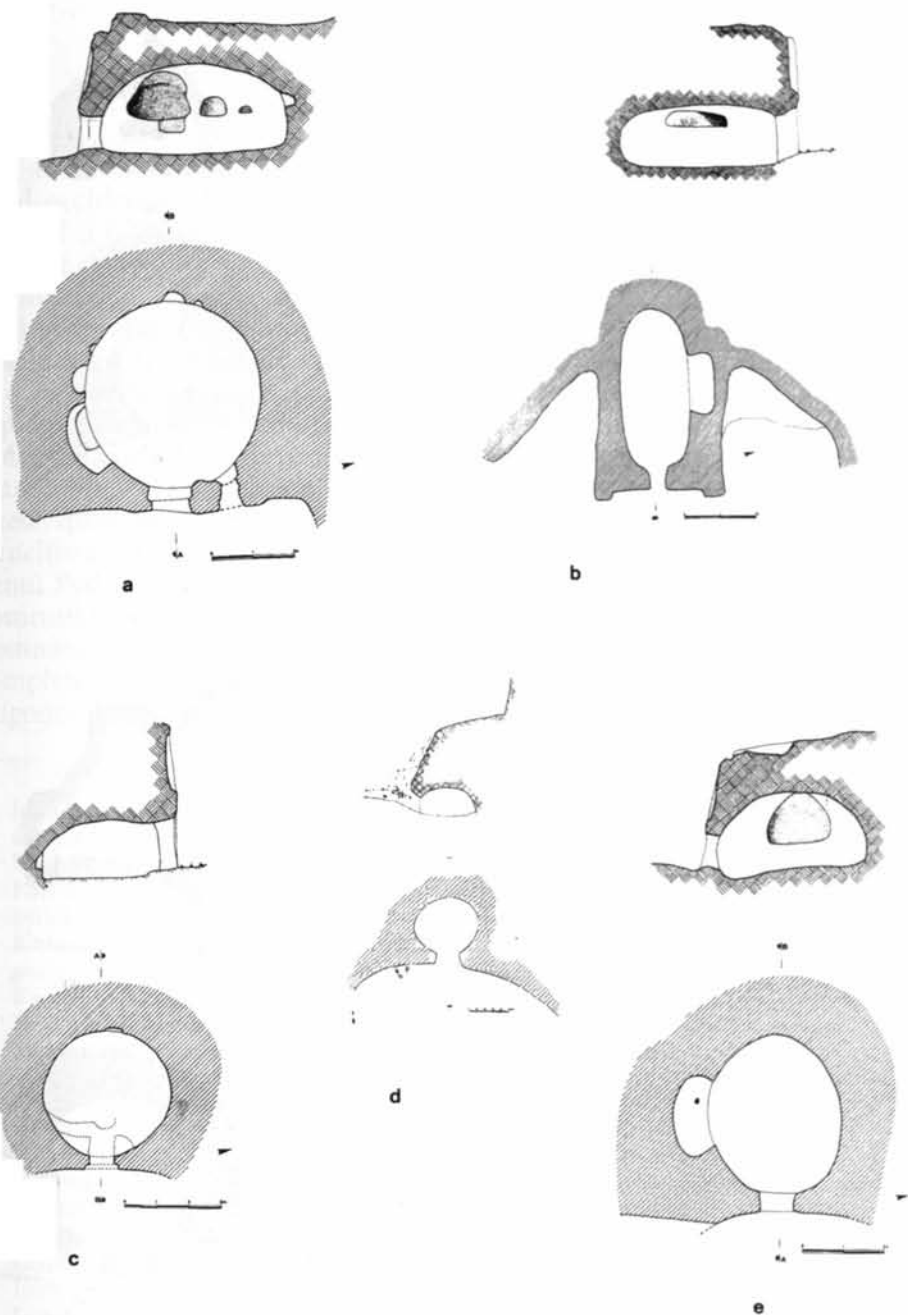


Fig. 6 - Tombe ipogee a prospetto architettonico del territorio di Florinas: a, Su Carralzu; b, Scala de Su Casu; c, Balconeddu I; d, Balconeddu II; e, Pedra Lada I.

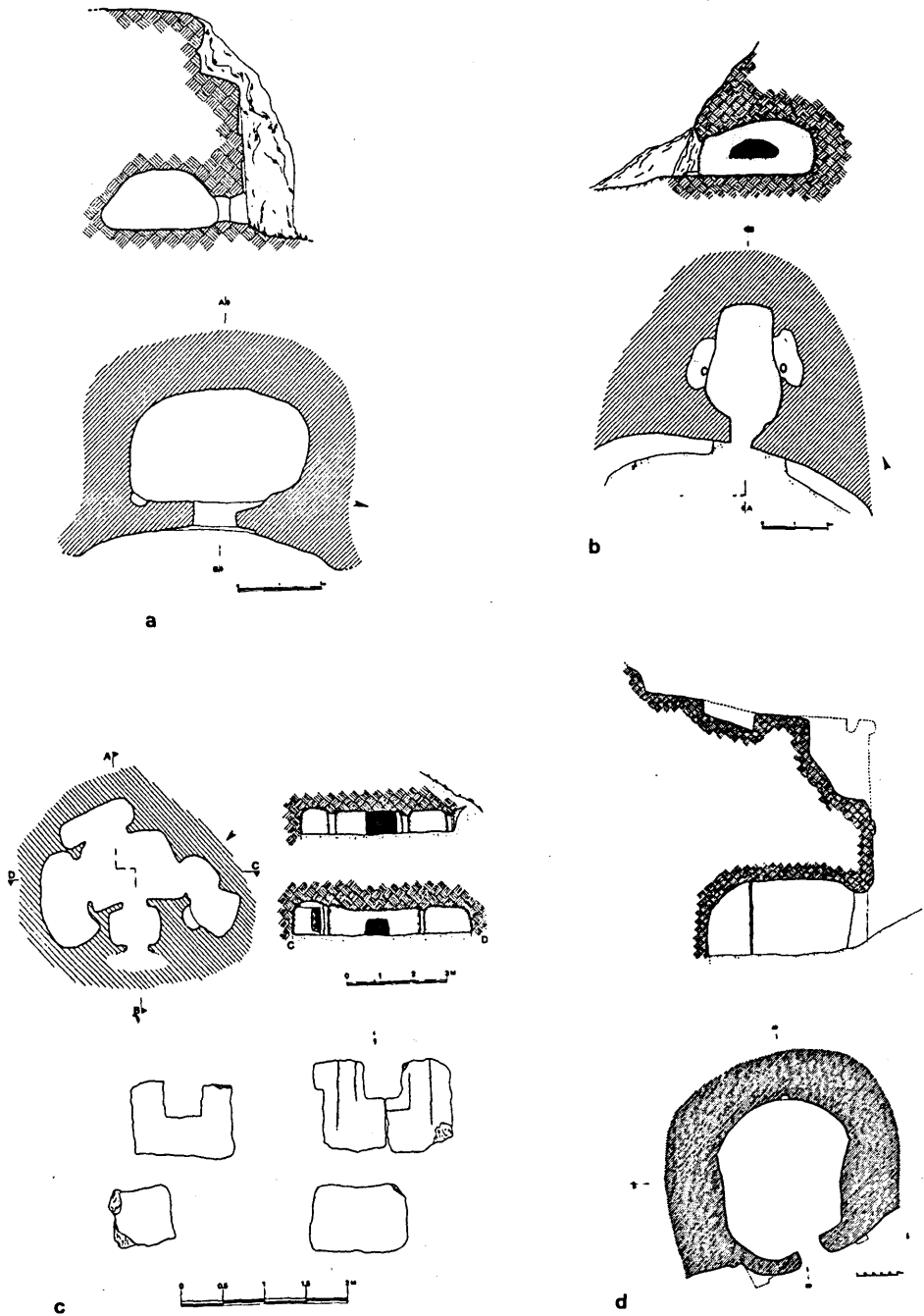


Fig. 7 - Tombe ipogee a prospetto architettonico del territorio di Florinas: a, Pedra Lada I; b, Sos Montijos; c, Su Calarighe, con frammenti di stele centinata; d, Campu Lontanu II.